

## Sommario

<b>Introduzione</b> .....	IV
Motivazione al top!.....	IV
<b>Le basi tecniche della fotografia</b> .....	1
Padroneggiare un minimo di tecnica.....	2
Esercizio 1 - Lo yoga del fotografo.....	3
Esercizio 2 - A fuoco nell'angolo!.....	11
Esercizio 3 - Focale fissa.....	18
Esercizio 4 - Il triangolo dell'esposizione.....	27
Esercizio 5 - Tempo di posa fisso.....	43
Esercizio 6 - Diaframma fisso.....	57
<b>Valorizzare la luce</b> .....	73
Esercizio 7 - Guardare DQQ.....	74
Esercizio 8 - Lucky Luke.....	79
Esercizio 9 - Foto in silhouette.....	84
Esercizio 10 - Sovraesposizione.....	97
Esercizio 11 - Il controlloce.....	106
<b>Valorizzare il soggetto della foto</b> .....	113
Esercizio 12 - Il soggetto più da vicino.....	114
Esercizio 13 - Come un professionista.....	121
Esercizio 14 - It's a small world.....	128
Esercizio 15 - Il fotografo ossessivo.....	132
Esercizio 16 - Lo studio delle forme.....	136
<b>Creatività... divertirsi e restare motivati</b> .....	143
Esercizio 17 - Il cattivo allievo.....	144
Esercizio 18 - I cento passi.....	149
Esercizio 19 - Riflessi.....	154
Esercizio 20 - Autoritratto.....	161
Esercizio 21 - Ritratti di strada.....	168
Esercizio 22 - Ti voglio bene.....	179
Esercizio 23 - Essere riconosciuti.....	183
Esercizio 24 - Un progetto personale.....	188
Esercizio 25 - Fare progressi e restare motivati.....	194
<b>Conclusione</b> .....	200
La fotografia può cambiare il mondo.....	201
Un ultimo favore prima di congedarmi.....	201
<b>Ringraziamenti</b> .....	202

Titolo originale: J'APPRENDS LA PHOTOGRAPHIE

Copyright © 2016 Groupe Eyrolles, Paris, France

Schema: Bérénice Croce

Tutte le foto sono di proprietà dell'autore, Nicolas Croce © Tutti i diritti riservati.

Per l'Italia:

© 2018 Il Castello srl

Via Milano 73/75 – 20010 Cornaredo (MI) – Tel. 02 99762433

e-mail: info@ilcastelloeditore.it – www.ilcastelloeditore.it

Direzione generale: Luca Belloni

Direzione editoriale: Viviana Reverso

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale, di testi, fotografie e disegni, sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura sostitutiva dell'acquisto del libro, è rigorosamente vietata. Ogni inadempienza o trasgressione sarà perseguita ai sensi di legge.

Traduzione: Simonetta Bertocini

Revisione a cura della Redazione de Il Castello srl

Elaborazione testi a computer: Elena Turconi

Stampato da LEGO Spa, Lavis (TN)

## Padroneggiare un minimo di tecnica

Ricordo bene quando, da bambino, imparai ad andare in bicicletta. Ero vicino al porto di Banyuls-sur-Mer, la cittadina in cui sono cresciuto. C'erano due gradini, uno basso, l'altro molto alto. Con il primo me la cavai senza problemi, ma davanti al secondo, convinto di non farcela, ebbi un attimo di esitazione e tirai i freni. Troppo tardi: la ruota anteriore era già nel vuoto. Bloccata dal freno, si impiantò, mentre la posteriore si sollevò con forza e mi proiettò d'un sol colpo oltre il manubrio. Risultato: una sutura al mento di cui porto ancora la cicatrice.

Anche in fotografia vige la stessa regola. Se volete divertirvi e produrre immagini interessanti, dovete acquisire un minimo di tecnica. Sereni, è più facile di quanto immaginate. E gli errori, ve lo assicuro, sono meno dolorosi di quelli che potreste mai commettere andando in bicicletta!

In questo primo capitolo vi propongo sei esercizi, ognuno per un particolare aspetto della tecnica fotografica. Se siete veri principianti, non li troverete facilissimi. Leggete attentamente "I consigli dell'esperto" che li corredano: vi aiuteranno ad acquisire le conoscenze tecniche necessarie per svolgere correttamente la prova richiesta. Per arrivare a capire tutti gli argomenti affrontati in questo capitolo, vi servirà del tempo, ma è normale. Non vi scoraggiate, vi garantisco che ce la farete. Se vi bloccate o sentite di annoiarvi, passate ai capitoli successivi. A questo tornerete in un secondo tempo.

Il giorno in cui riuscirete a svolgere senza problemi i sei esercizi e avrete ben chiari i concetti affrontati, allora vorrà dire che avrete acquisito la tecnica necessaria per fare buone foto nell'80% dei casi, forse anche di più. Sarete autonomi e in grado di proseguire da soli l'apprendistato. Dunque, come vedete, vale davvero la pena di dedicarci un po' del vostro tempo.

## Esercizio 1 - Lo yoga del fotografo



Questo primo esercizio, molto semplice, non richiede alcuna conoscenza tecnica, ma è comunque di importanza fondamentale. Dovete semplicemente uscire con la fotocamera, di qualunque tipo essa sia (anche uno smartphone!), e fare qualche scatto.

Durante l'uscita, ogni volta che scattate una foto, prima di premere il pulsante pensate al modo in cui impugnate la fotocamera e alla postura che assumete.

Ponetevi queste domande:

- impugno la fotocamera in modo corretto?
- sono nella posizione più stabile possibile per scattare questa foto?

Se non sapete rispondere, seguite con attenzione questi primi consigli.

### *Scopi e utilità dell'esercizio*

Se non è intenzionale, la sfocatura indica semplicemente che la foto è stata fatta male. L'esercizio vuole insegnarvi a impugnare bene la fotocamera per evitare di fare foto sfocate.

## I segreti del successo

Perché l'esercizio sia efficace, dovete praticarlo di frequente e per un periodo abbastanza prolungato, possibilmente un mese intero.

In quel mese impegnatevi a controllare a ogni scatto la postura che assumete e il modo in cui impugnate la fotocamera. A poco a poco vi diverrà automatico tenerla correttamente: non dovrete neanche più pensarci.

## I consigli dell'esperto: impugnare correttamente la fotocamera

Qualche giorno prima di iniziare a scrivere queste pagine, ho ricevuto la testimonianza di Romain, un lettore del mio blog. Sua moglie Céline aveva appena

Per il momento, non mettetevi in ansia, anche se avete l'impressione di non capire granché. **Ricordate semplicemente questo: più zoomate con la fotocamera, più la foto sarà soggetta alla sfocatura dovuta al movimento dell'apparecchio.**

Riassumendo, cercate di evitare la sfocatura da movimento della fotocamera seguendo i consigli che trovate in questa esercitazione, soprattutto per gli scatti in condizioni di scarsa luminosità (sera, interni, bosco eccetera) e/o realizzati con un teleobiettivo potente (ossia, quando effettuate delle forti zoomate).

### Come impugnare la reflex per evitare lo sfocato da movimento della fotocamera

Ecco come impugnare la fotocamera per darle massima stabilità durante lo scatto.



► La posizione da assumere per dare stabilità alla fotocamera ed evitare di avere foto mosse

Se usate un apparecchio reflex o una fotocamera ibrida, le cose importanti cui prestare attenzione sono queste:

- la mano sinistra va tenuta sotto l'obiettivo per mantenerlo stabile;
- il pollice e l'indice della stessa mano circondano l'obiettivo. Ciò vi permette di ruotare agevolmente la ghiera di messa a fuoco quando lavorate in modalità manuale, e di variare la lunghezza focale se usate lo zoom;
- i gomiti aderiscono al torace e il sinistro poggia fermamente contro l'addome.

Grazie a questa posizione sarete stabili e potrete evitare di compiere movimenti parassiti quando premete lo scatto (**foto a**).

Vi sarà anche molto più agevole passare dall'inquadratura "paesaggio" (formato orizzontale) all'inquadratura "ritratto" (formato verticale).

La mano sinistra rimane ferma nella sua posizione, non si muove; il gomito destro e la mano che preme sullo scatto, invece, ruotano intorno all'asse rappresentato dall'obiettivo (**foto b**).



◀ Per passare dall'inquadratura orizzontale a quella verticale, la mano sinistra resta ferma mentre il braccio destro ruota verso l'alto.

### E se uso lo smartphone o una compatta?

È importante assumere una posizione corretta anche quando si fotografa con lo smartphone o con una fotocamera compatta e si usa il monitor dell'apparecchio per inquadrare e visualizzare la foto.

Avvicinate le braccia al corpo e, come con l'apparecchio classico, puntate i gomiti contro l'addome (**foto c**).



◀ Scattare "a mano libera", senza l'uso del treppiede, comporta sempre il rischio di ottenere foto mosse. Sforzatevi di assumere una posizione corretta!

Con i gomiti bene aderenti al corpo, sarà difficile muovere involontariamente l'apparecchio durante lo scatto.

## Il diaframma e la visione fotografica personale

Gestire il diaframma e la profondità di campo vi permetterà di ottenere foto di un livello qualitativo superiore rispetto a quelle che fate oggi.



Innanzitutto potrete staccare il soggetto dallo sfondo. Se riprendete un oggetto o una persona davanti a uno sfondo scialbo o poco caratterizzato, capire quale sia il soggetto della foto diventa difficile. Ma se usate un diaframma più aperto (valore f/ piccolo), la profondità di campo diminuisce: allora il soggetto appare nitido, mentre lo sfondo, sfocato, lo porrà in risalto come nella foto dell'orchidea.

▲ Per staccare le orchidee dallo sfondo, ho usato un diaframma f/1,7.

Con la pratica imparerete ad avere il controllo sulla profondità di campo e vedrete che vi si apriranno molte nuove possibilità.



► Qui ho selezionato un diaframma più aperto (f/14) per dare maggiore profondità di campo. Sia il mulino sia l'erba in primo piano appaiono perfettamente nitidi.



◀ In questo scatto ho ottenuto una scarsa profondità di campo grazie a un diaframma molto aperto (f/1,4). Ho potuto così creare un ambiente intimo, in cui il soggetto principale (la margherita) emerge rispetto agli altri elementi della scena.

## La modalità Priorità di diaframma

Nella maggior parte delle fotocamere la modalità Priorità di diaframma è contrassegnata dalla sigla "A" (Aperture in inglese) o "AV" (Aperture Value). Selezionando questa modalità, sarete voi a stabilire il diaframma da utilizzare, e in funzione di tale valore la fotocamera calcolerà automaticamente il tempo di posa necessario per ottenere una foto bene esposta. Si parla di modalità "semiautomatica", per differenziarla da quella manuale, con la quale siete voi a impostare tutti i parametri.

### Quando utilizzare la modalità Priorità di diaframma?

Usando questa modalità, dovete impostare l'apertura di diaframma che verrà usata per la foto. Poiché questo fattore influisce sulla profondità di campo, è preferibile ricorrere alla Priorità di diaframma quando serve avere il controllo sulla profondità di campo dell'immagine. Ecco i casi più frequenti:

- quando si fotografa un paesaggio e si vuole che tutto appaia nitido, tanto il primo piano quanto lo sfondo situato a qualche chilometro di distanza;
- quando si realizza un ritratto e lo sfondo è poco interessante. Una piccola profondità di campo permette di isolare il soggetto e sfocare lo sfondo;



## I segreti del successo

Per l'efficacia di questo esercizio dovete confrontarvi con vari tipi di ombre. Cercate di programmare la sessione di lavoro possibilmente in una giornata nuvolosa, in cui si alternano periodi di sole e periodi di cielo coperto. Vedrete che le ombre varieranno in funzione dell'intensità della luce solare.

All'esercizio dedicate una giornata intera, che vi consenta di osservare la differenza fra le ombre del mezzogiorno e quelle del tramonto. A mezzogiorno la luce, dura e verticale, proietta ombre molto nette; la sera, più dolce e radente, addolcisce anche le ombre.

Come ambiente per questo tipo di ricerca potete scegliere anche la città: noterete che gli oggetti, illuminati da più sorgenti, proiettano più di un'ombra. Per fare un esempio, pensate a una colonnina antincendio illuminata dal sole (sorgente luminosa primaria) proprio davanti alla facciata in vetro di un edificio (il sole che si riflette nei vetri rappresenta la fonte di luce secondaria).

◀ *La stessa scena fotografata la mattina, a mezzogiorno e la sera. Il confronto fra queste immagini ci permette di percepire con chiarezza la differenza di luminosità.*



## I consigli dell'esperto

Lo studio delle ombre è un esercizio complementare a quello precedente ("Guardare DQQ") che riguardava, invece, la luce. I due esercizi vi aiuteranno ad allenare lo sguardo nella lettura della luce. La pratica costante vi permetterà di automatizzare l'analisi e di utilizzarne inconsapevolmente i dati per migliorare la qualità dei vostri scatti.

Come abbiamo detto, dall'ombra di un soggetto possiamo dedurre con precisione la Direzione, la Qualità e la Quantità della luce che lo illumina. Ricordate che:

- la direzione dell'ombra è opposta a quella della luce. Se l'ombra del soggetto si proietta alle sue spalle, vuol dire che la sorgente luminosa si trova davanti a lui;
- più l'ombra è grande, più la luce è radente;
- per dedurre la qualità della luce, bisogna osservare i contorni dell'ombra:
  - se sono ben definiti, la luce è dura e diretta;
  - se sono meno marcati o quasi sfocati, la luce è più dolce;

▼ *Ho scattato questa foto in bianco e nero una mattina, in una strada di Tolosa. Le ombre degli edifici sul selciato formano una zona scura nella parte sinistra dell'immagine, ma proprio grazie a questa il bambino che cammina al centro acquisisce maggiore risalto. La sua sagoma in controluce si staglia con nettezza sullo sfondo luminoso.*



In particolari casi vi sarà impossibile avvicinarvi. Immaginate, ad esempio, di trovarvi davanti a una scogliera o di fotografare un animale allo zoo. In queste situazioni, visto che non potete fare diversamente, utilizzare lo zoom della fotocamera.

Un ultimo caso è quando, non potendo avvicinarvi fisicamente al soggetto per la ripresa, non avete neppure lo zoom a disposizione o non avete il tempo di curare la composizione sul campo. La soluzione, allora, è reinquadrare (o tagliare) la foto al computer. Modificare uno scatto già realizzato non vuol dire barare. Ritoccare le foto è una pratica universale. Lo fanno tutti.

### Fino a che punto avvicinarsi?

Molti sono convinti che il soggetto, sia esso una persona o una cosa, debba essere necessariamente fotografato tutto intero. Non è così. Non esiste motivo che impedisca di tagliare una parte del soggetto e di escluderla dall'inquadratura. Anche se fotografate una persona, potete decidere di non inquadrarne una parte del corpo. E anche nel ritratto, avete tutto il diritto di tagliare la testa del soggetto; a condizione di mantenere nella foto la parte che va dagli occhi al mento, le espressioni saranno sempre leggibili.

Per sapere se dovete avvicinarvi ancora, immaginate di posare sulla foto un reticolo formato da tanti quadretti. Analizzate i singoli quadretti dell'immagine e domandatevi se contengono elementi o aspetti interessanti. Se non aggiungono nulla al soggetto, allora avvicinatevi quanto basta per escluderli dall'inquadratura.

► L'intento di questa foto era porre in risalto la manualità dello chef che completava la preparazione con il tocco finale. Considerando che vedere la mano per intero non era indispensabile alla comprensione, ho scelto un'inquadratura molto ravvicinata per escludere tutti gli elementi estranei a questa storia.



### Quando è preferibile non riempire l'inquadratura?

In fotografia le regole esistono per essere infrante. I motivi per farlo sono moltissimi, tutto dipende da ciò che si vuole esprimere attraverso le immagini.

Se l'ambiente è utile per la comprensione del vostro messaggio, allora non esitate ad ampliare l'inquadratura. Se un certo soggetto ha bisogno di un altro soggetto per acquisire risalto, allora inquadrateli entrambi. Se a rendere interessante una certa scena è la presenza di due o più persone, fate in modo che rientrino tutte nell'inquadratura. È vostra responsabilità decidere che cosa deve entrare nella foto e cosa deve restarne fuori. È il lavoro del fotografo. Inquadrare più oggetti nella stessa immagine o, al contrario, eliminarli non è un problema. Il punto è che dovete farlo intenzionalmente e in funzione di ciò che volete esprimere.



◀ Questo negozietto di Stoccolma era stracolmo di ninnoli e souvenir. Ho scelto appositamente un'inquadratura ampia, con la negoziante al centro, per dare un'idea precisa dell'atmosfera che regnava in quel luogo.

### Correggere i propri errori

Per migliorare l'inquadratura, dovete come prima cosa essere consapevoli della distanza che vi separa dal soggetto. È probabile che siate abituati a porvi semplicemente a una certa distanza dalla scena e a premere il pulsante di scatto senza riflettere. Sforzatevi di pensare a quel che fate: mentre vi avvicinate, prestate attenzione alla distanza.

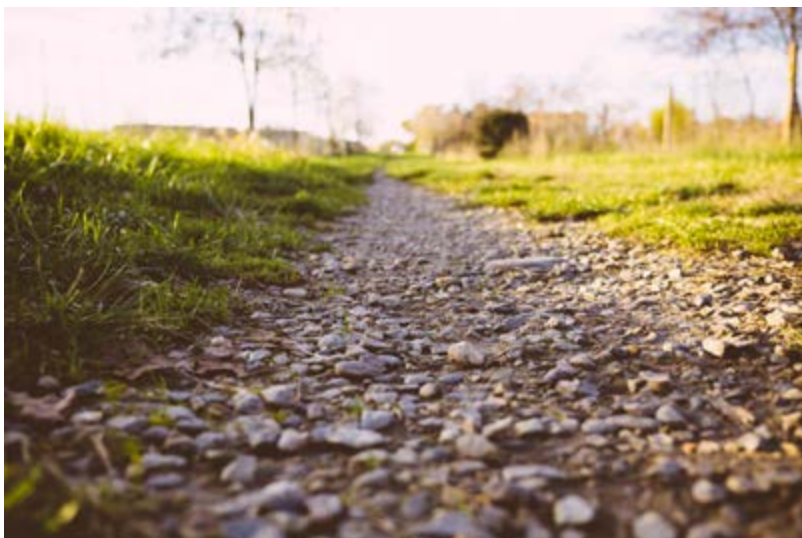


## Esercizio 14 - It's a small world

L'esercizio è molto semplice: divieto assoluto di scattare se la fotocamera si trova a più di 10 centimetri da terra.

### Scopi e finalità dell'esercizio

Quando scattiamo una foto, portiamo per riflesso la fotocamera al livello degli occhi e premiamo il pulsante. Questo esercizio vi obbliga a fotografare da un'angolazione diversa.



► Lo scatto da rasoterra evidenzia la texture del sentiero e imprime alla foto un tocco personale. Se l'avessi scattata rimanendo in piedi, l'immagine non avrebbe offerto alcun motivo di interesse.

### I segreti del successo

Per questo genere di fotografie mi piace utilizzare soprattutto il grandangolo. La distorsione della prospettiva dovuta all'impiego di questa ottica esalta ulteriormente l'effetto di gigantismo degli oggetti quotidiani.

Se la vostra fotocamera non è dotata di monitor orientabile o se fotografate con lo smartphone, vi troverete spesso costretti a lavorare in posizioni alquanto scomode; purtroppo dovete accettarlo, ma riuscirete nonostante tutto a produrre immagini originali. Attenzione, se siete in città aspettatevi che qualcuno vi guardi in modo strano, ma sappiate anche che, a volte, è proprio quando tutti vi prendono per pazzi che otte-

nete gli scatti più interessanti. Se fate come gli altri, ottenete solo immagini banali quanto le loro!

Un ultimo dettaglio per l'esercizio: vi sarà utile avere a disposizione un mini-treppiede di tipo Gorillapod, soprattutto verso la fine della giornata, quando la luce è poca (vedi p. 40).



◀ Ecco un altro scatto dal basso, che pone in risalto il lastricato antico e la prospettiva di questa strada di Stoccolma. Dato che la luce scarseggiava, ho usato il treppiede per avere la certezza di evitare il mosso.

### I consigli dell'esperto: porsi alla stessa altezza del soggetto

Quando vediamo qualcosa che ci interessa, il nostro primo riflesso è portare la fotocamera all'altezza degli occhi e premere lo scatto. Così facendo mostriamo il mondo come lo vediamo abitualmente e come, del resto, lo vede la stragrande maggioranza delle persone che guarderanno le vostre foto.

Se volete che i vostri scatti possiedano un qualcosa in più che li renda interessanti, provate ad assumere un punto di vista (ossia a scegliere un punto di ripresa) differente per mostrare il mondo diversamente da come tutti sono abituati a vederlo.

Ho scattato la foto che vedete nella pagina seguente durante una breve camminata con mio nipote Gustavo e mio padre Jean-Jacques. Per noi adulti era una semplice passeggiata all'aperto, per Gustavo, che ha solo un anno e mezzo, era un'autentica avventura. Doveva fare attenzione a dove appoggiava i piedi a ogni passo e a volte aveva difficoltà a superare i piccoli affioramenti rocciosi.



## Esercizio 19 - Riflessi

Questa volta dovete dedicare tutta l'attenzione ai riflessi luminosi. Ne vedrete ovunque, a cominciare dagli specchi, dalle finestre, dalle distese d'acqua. Per l'intera durata della sessione, dovete farne il soggetto principale delle vostre foto, l'unico su cui puntare l'obiettivo.

### *Scopi e finalità dell'esercizio*

I riflessi sono per il fotografo una straordinaria fonte di ispirazione. Naturalmente, bisogna saperli vedere. Nel corso di questo esercizio scoprirete che ve ne sono ovunque: nel soggiorno di casa, ad esempio, potete trovarli osservando i vetri delle finestre, lo schermo del televisore, la superficie di oggetti decorativi in vetro o in porcellana. Ne vedrete anche negli occhi dei vostri animali da compagnia!

Anche all'esterno non avrete difficoltà a trovarne, che siate in città o in mezzo alla natura. E se poi piove, tutto si illumina ovunque di riflessi!

Grazie a questo esercizio imparerete a vedere i riflessi e a valorizzarli per ottenere foto interessanti. Scoprirete quanto può essere divertente il gioco: potrete creare effetti di simmetria, immagini astratte o evocative... L'ispirazione sarà irresistibile!

### I segreti del successo

Se è la prima volta che affrontate il tema dei riflessi, non pensiate di ottenere subito risultati eccezionali. Per il momento limitatevi a osservare i riflessi e a fotografarli. Quando lo sguardo si sarà abituato a riconoscerli, allora potrete cercare di creare immagini più originali, ma all'inizio concentratevi unicamente sulla ricerca.

L'esercizio sarà più interessante nelle giornate di pioggia o quando vi sono delle pozzanghere a terra. Il momento migliore è quello in cui le nubi si diradano dopo un temporale e il sole rende i colori saturi, perfetti per esaltare i riflessi nell'acqua piovana.

Negli ambienti naturali le condizioni più propizie sono nelle giornate con poco vento. Fotografare un lago la mattina presto è sempre garanzia di belle immagini.



### I consigli dell'esperto

Quando si affronta il tema dei riflessi in fotografia, la prima immagine che viene alla mente è quella di un paesaggio che si riflette nelle acque calme di un lago alpino. Non a caso. Una simile situazione ha tutte le caratteristiche per creare immagini stupende: l'acqua è calma, si può fare il giro del lago per scegliere l'orientamento migliore rispetto al sole, la cornice montana offre soggetti interessanti e il sole lambisce le vette prima di raggiungere lo specchio d'acqua.

Ma di luoghi in cui fotografare paesaggi che si riflettono nell'acqua ne esistono molti altri, a cominciare dai laghetti dei parchi o nascosti fra i boschi. Per migliorare le foto dei paesaggi riflessi, ecco qualche consiglio di cui tenere sempre conto.

▲ *Nelle giornate di pioggia i riflessi sono ovunque. Ecco Puppy, l'opera di Jeff Koons, davanti al museo Guggenheim di Bilbao.*